



Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2013

«Milioni di bambini sono vittime di crisi e catastrofi, intrappolati in terribili situazioni di cui non sono responsabili perché causate dagli adulti: hanno bisogno del nostro aiuto.»

Elsbeth Müller, Direttrice generale UNICEF Svizzera

unicef   
Un impegno totale per l'infanzia.

# unicef



MEDECIN



Ogni anno, le vaccinazioni salvano la vita a 2,5 milioni di bambini. L'UNICEF somministra vaccini a un terzo dei bambini del mondo. L'acqua potabile garantisce la salute, perciò l'UNICEF la mette a disposizione di dieci milioni di persone in Siria. In Malawi, mancano 30000 insegnanti e l'UNICEF costruisce un centro di formazione per 540 aspiranti docenti. Con i nostri partner, otteniamo risultati in tutto il mondo.

## Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

abbiamo ancora tutti davanti agli occhi le immagini di devastazione e distruzione dopo il passaggio del tifone Haiyan sulle Filippine, l'8 novembre 2013. La catastrofe, che costò la vita a centinaia di persone e interruppe l'accesso all'acqua potabile, all'assistenza medica e alle derrate alimentari, colpì migliaia di bambini, per i quali quegli istanti hanno segnato un prima e un dopo. Il dopo è stato un incubo. Oggi, a sette mesi dalla disgrazia, gli aiuti sono riusciti ad attenuare l'emergenza, ma le ferite dell'anima hanno bisogno di molto tempo per rimarginarsi. Lo stesso vale per i bambini siriani, esposti alla rabbia, alla violenza, al terrore, alla tortura, immagini che ben difficilmente riusciranno a dimenticare mentre, da qualcosa come quaranta mesi, lottano rinchiusi nelle loro abitazioni per un po' di cibo e acqua pulita. Una generazione di Siriani sta crescendo nei campi profughi degli Stati limitrofi, senza alcuna speranza di

poter vivere un'infanzia spensierata. I nostri aiuti sono una goccia in un mare di dolore, ma se grazie al vostro sostegno possiamo fornire anche solo un paio di stivali per l'inverno, sarà pur sempre un bambino in meno che patirà i rigori dei mesi più gelidi. Dobbiamo tuttavia poter fare di più, molto di più.

Quando una società scatena tutto il suo furore, infligge dolore ad altre comunità, si accaparra il potere, l'infanzia esce sempre sconfitta. I bambini non assumono posizioni politiche, crescono con noi, si fidano di noi adulti, ridono e piangono, hanno una visione onesta del mondo e di ciò che conta davvero. Ecco perché vale la pena impegnarsi per loro ogni giorno. Facciamolo insieme. Leggete nelle prossime pagine i risultati che con voi abbiamo ottenuto nel 2013 e sosteneteci per fare ancora di più nel 2014. Grazie di cuore.



**Elsbeth Müller,**  
Direttrice generale

**Daniel Frey,**  
Presidente

*Elsbeth Müller*  
Elsbeth Müller

*Daniel Frey*  
Daniel Frey

# La vostra donazione salva neonati

Più bambini devono sopravvivere, lo esige il quarto Obiettivo di Sviluppo del Millennio. La comunità internazionale vuole ridurre entro il 2015 di due terzi la mortalità infantile rispetto alle statistiche del 1990. Oggi, i bambini che superano il quinto anno di vita non sono mai stati così tanti, il tasso di mortalità è stato ridotto di quasi la metà. L'obiettivo è però ancora lungi dall'essere raggiunto, dato che continuano a essere 18000 i neonati e i bambini della prima infanzia che ogni giorno muoiono a causa di malattie evitabili. Le loro famiglie vivono lontane dai centri sanitari, in aree dove le cure mediche sono carenti o addirittura inesistenti. Per questo motivo, concentriamo i nostri sforzi sull'assistenza prima, durante e dopo il parto, e sull'accompagnamento della madre e del



bambino nei primi due anni per aiutare il neonato a incominciare l'avventura della vita con il piede giusto.

## **Allattamento al seno – semplice e sicuro**

La denutrizione è una delle cause principali di molte malattie letali. I bambini di madri denutrite sono spesso troppo piccoli e deboli, e il loro sistema immunitario non riesce a fare il suo dovere. Polmoniti, complicanze durante il parto, malattie diarroiche e malaria, alcune tra le più frequenti cause di decesso tra i minori di cinque anni, hanno campo libero. Allattare al seno per almeno sei mesi e proseguire con un'alimentazione sana e ricca di sostanze nutritive crea i presupposti per lo sviluppo di intere generazioni.

«In Mauritania, il tetano materno e neonatale continua a essere un grave problema.

Grazie alle donazioni dell'UNICEF Svizzera, abbiamo potenziato i nostri programmi di vaccinazione e di assistenza al parto, raggiungendo così bambini, madri e donne incinte anche nelle regioni più isolate. Oltre alla vaccinazione antitetanica, essi hanno avuto accesso all'assistenza medica prima, durante e dopo il parto. Questi interventi tra la popolazione più povera sono stati senza dubbio un passo avanti verso l'eliminazione del tetano.»

Dott. Andre Yameogo, specialista nella salute di madri e bambini, UNICEF Mauritania

## Vaccinazioni – economiche e sicure

Se al momento del parto le madri fossero seguite e assistite da levatrici e operatori sanitari formati, più bambini sarebbero vaccinati e potrebbero sopravvivere. Invece, solo quattro neonati su cinque vengono vaccinati, il che significa che un quinto dei bambini è esposto a malattie come il morbillo, la pertosse, la polio, il tetano e la tubercolosi. L'immunizzazione è uno dei metodi più efficaci ed economici contro queste affezioni. Per l'UNICEF, le vaccinazioni sono una priorità, affinché anche il quinto bimbo possa sopravvivere.

### I nostri progetti in Mauritania e in Kenia

Ogni anno, 60.000 neonati e 30.000 madri muoiono a causa del tetano materno e neonatale, i cui agenti patogeni penetrano nel corpo attraverso le ferite. Le mamme lo contraggono durante il parto se le condizioni igieniche sono insufficienti, i neonati se entrano in contatto con mani non lavate, strumenti non sterili o bendaggi sporchi. Non c'è una cura contro il tetano, che però può essere prevenuto

### Vaccinazioni: grandi successi e grandi sfide

L'UNICEF rileva ed elabora dati, mette a disposizione vaccini e materiale per le iniezioni, istruisce operatori sanitari e organizza giornate di vaccinazione. I successi sono notevoli, le sfide impegnative.

#### I risultati ottenuti:

- dal 1970, il tasso di vaccinazione è passato da meno del 10 per cento all'83 per cento;
- il vaiolo è debellato dal 1979, la polio potrebbe presto seguire, considerato che dall'inizio della campagna dell'UNICEF nel 1988 i casi sono diminuiti del 99,9 per cento;

con una triplice dose di vaccino per la madre – al costo di circa due franchi – che protegge la mamma e il bambino per cinque anni. Il Kiwanis e l'UNICEF hanno unito le forze nel progetto di lotta al tetano materno e neonatale «ELIMINATE», che sta dando i suoi frutti:

- il morbillo uccide il 71 per cento di bambini in meno rispetto al 2004;
- nel 2011, l'UNICEF e i suoi partner hanno distribuito nel mondo oltre due miliardi di dosi vaccinali e hanno raggiunto il 36 per cento dell'infanzia mondiale.

#### Le sfide:

- ogni anno, 1,5 milioni di bambini muoiono per malattie evitabili e curabili;
- il 73 per cento dei bambini non vaccinati vive in soli dieci paesi: India (sette milioni), Nigeria (tre milioni), Indonesia, Etiopia, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Filippine, Afghanistan, Ciad e Sudafrica.

la malattia è già stata eradicata in trentaquattro paesi, mentre resta diffusa in altre ventotto nazioni. Per debellare il tetano entro il 2015, occorre vaccinare 129 milioni di donne incinte e i loro nascituri. In Mauritania, uno degli Stati insieme al Kenia in cui sono attivi l'UNICEF

Svizzera e il Kiwanis Svizzera, dobbiamo raggiungere 75000 donne incinte e 90000 bambini. Il 73 per cento dei neonati è già vaccinato, ma gli aiuti medici continuano a essere inaccessibili per troppe famiglie. La distribuzione dei vaccini va dunque potenziata nelle regioni più discoste. Dal 2012, il Kiwanis Svizzera ha stanziato 800000 franchi per questi programmi.

### **Il nostro progetto in Indonesia**

Non esiste vaccino contro la malaria. Nel mondo, 3,3 miliardi di persone sono esposte a un alto rischio di contagio e più di mezzo milione di persone muore ogni anno. La protezione più efficace contro questa malattia sono le zanzariere trattate con insetticida.

Nel 2005, dopo il devastante maremoto abbattutosi su Banda Aceh, in Indonesia, l'UNICEF Svizzera ha lanciato un progetto unico nel suo genere che dimostra come, con il contributo di tutte le parti coinvolte, è possibile compiere enormi progressi. Sabang si trova a breve distanza di navigazione da Banda Aceh. Grazie al grande impegno della politica, dei Comuni,



dei medici, degli ospedali e di altre persone, sull'isola l'ultimo caso di malaria risale al 2011, un successo che deve fungere da punto di partenza per nuovi progetti. E infatti, le esperienze acquisite a Sabang vengono ora esportate nel resto del paese. Occorre tuttavia rimanere vigili, dato che sulla vicina Sumatra la malaria imperversa ancora. L'obiettivo è quello di rilevare dati, monitorare l'insorgenza di nuovi casi e perfezionare le diagnosi per essere in grado di reagire tempestivamente distribuendo farmaci e zanzariere trattate. Anche questo progetto sarà sostenuto dall'UNICEF Svizzera.

### **UNICEF Svizzera 2013: il nostro contributo alla sopravvivenza dei bambini**

L'UNICEF Svizzera ha investito 4064495 franchi per programmi che mirano alla sopravvivenza di madri e bambini in 15 paesi.

In Liberia, 40000 bambini muoiono a causa di malattie evitabili, come le infezioni respiratorie, la diarrea e la malaria. Il nostro programma per la sopravvivenza prevede vaccinazioni, zanzariere, trasmissione di conoscenze sull'alimentazione sana e sulle malattie facilmente curabili, acqua potabile e medicine. La denutrizione ha ripercussioni per tutta la vita. L'UNICEF sostiene il potenziamento della consulenza alle madri e dei centri sanitari nella Repubblica Democratica del Congo. L'allattamento al seno, gli alimenti supplementari adatti e la coltivazione di ortaggi nutrienti sono aspetti di un'alimentazione sana e della migliore protezione per i più piccoli.

# La vostra donazione protegge

I bambini hanno bisogno di protezione – tutti, senza eccezioni. È loro diritto ed è un dovere comune concedere loro questa protezione. Pare un'ovvietà, ma non lo è affatto: nel mondo «mancano» milioni di ragazze, solo perché sono del sesso sbagliato. Con la diagnosi prenatale vieppiù disponibile, i feti femminili vengono abortiti. E anche quando vengono al mondo, le bambine sono spesso trascurate o esposte a indicibili violenze. Queste sono soltanto le derive più visibili di una discriminazione profondamente radicata in alcune società. Le ragazze possono lavorare e un domani potrebbero avere figli maschi, ma molte famiglie credono di non poter permettersi una bambina: al posto di generare guadagno, provoca costi per l'istruzione e per la dote, per



poi finire a servire la famiglia del marito. I maschi, invece, garantiscono il sostentamento della famiglia e si occupano dei genitori. Decidono per le loro mogli e determinati rituali religiosi sono riservati esclusivamente agli uomini. Il superamento di questa discriminazione necessita della combinazione di più fattori, su tutti l'istruzione, la migliore protezione per le ragazze.

## Il nostro progetto in Armenia

Lo squilibrio tra i sessi in Armenia non è immediatamente individuabile. Eppure, ci sono differenze sociali ed economiche abissali tra donne e uomini. La selezione dei feti è la principale catastrofe nel paese, ma purtroppo anche la più trascurata. La violenza domestica è

«Nel 2013, l'UNICEF ha sostenuto la registrazione di 30,6 milioni di neonati, in parte grazie al miglioramento dei servizi e delle procedure, tra i quali approcci integrati nei settori sanitario, sociale e dell'istruzione.»

Susan Bissell, responsabile Protezione dell'infanzia presso l'UNICEF, New York

### **L'istruzione rafforza le ragazze**

Un rapporto tra bambini e bambine superiore a 105:100 è squilibrato.

È il caso per esempio in Cina (118:100) e in parti dell'India (110,5:100), dove il problema è noto da un ventennio.

Ma anche in alcuni paesi europei ci sono molti più bambini che bambine.

In Azerbaigian ci sono 117, in Albania 111,7 bambini ogni cento bambine.

La discriminazione e la selezione dei feti hanno ripercussioni di varia natura.

«In Cina, le bambine non nascono nemmeno, mentre in India muiono dopo essere venute al mondo», ha constatato un gruppo di ricercatori dell'UNFPA.

L'UNICEF Svizzera sostiene iniziative a favore dell'istruzione in India, Pakistan, Bangladesh, Afghanistan e Armenia per equilibrare il rapporto tra i sessi e garantire gli stessi diritti a tutti.

L'obiettivo è quello di rafforzare le ragazze e le donne per modificare comportamenti fossilizzati. L'istruzione consente infatti di farsi valere e di condurre una vita autonoma. Le ragazze riconosciute dalla società hanno migliori possibilità di sopravvivere, conoscono i loro diritti e trasmetteranno gli stessi valori ai loro figli. Sono in buona salute, hanno frequentato la scuola e se riescono a percepire un salario possono spezzare il circolo vizioso della discriminazione.

diffusissima, senza però che si faccia qualcosa per scoprirne i motivi o per prevenirla. Semplicemente, si tratta di comportamenti radicati che nessuno mette in discussione. Per avviare un cambiamento sociale, l'UNICEF, i suoi part-

ner e il governo armeno puntano sulla sensibilizzazione dei bambini e degli adolescenti nelle comunità, negli asili nido e nelle scuole. Il materiale didattico è incentrato sull'importanza della parità di diritti a prescindere dal sesso

e vengono organizzate attività di gruppo volte a rafforzare la posizione della donna. Nella provincia di Lori, segnata dalla povertà, dalla violenza domestica e dalla preferenza per i figli maschi, il progetto dell'UNICEF raggiunge 15000 persone. Allievi e insegnanti ricevono informazioni sui principi delle pari opportunità e della non discriminazione.

### **Il nostro progetto in Bangladesh**

Nonostante i grandi progressi nel campo dell'accesso all'istruzione per maschi e femmine, in Bangladesh i ruoli sociali continuano a essere dettati dalla tradizione e segnati da una profonda disuguaglianza. Il lavoro minorile e la violenza ostacolano lo sviluppo delle bambine e ne mettono a repentaglio la stessa esistenza. A malapena adolescenti, sono considerate adulte, costrette a sposarsi e ad avere figli. Ne consegue un tasso di mortalità materno molto elevato.

L'istruzione rafforza le ragazze, le protegge dalla violenza, le incoraggia a sposarsi più tardi e a ricorrere a un aiuto medico per la gravidanza e il parto. Al momento in Bangladesh,





paese in cui si rileva un tasso di scolarizzazione del 95 per cento, sono più numerose le bambine dei bambini a incominciare la scuola. Il problema sta nell'alta quota di abbandoni: il 23 per cento dei bambini tra i sei e i dieci anni, soprattutto femmine, interrompe la scuola. L'UNICEF Svizzera sostiene un programma che nei prossimi anni raggiungerà 32000 scuole e circa otto milioni di bambini. Il progetto è concentrato sulla formazione degli insegnanti, che

devono diventare figure di riferimento per le ragazze e garantire un insegnamento di qualità elevata che conceda una seconda opportunità anche alle giovani abitanti delle baraccopoli che hanno abbandonato la scuola. Ne hanno già beneficiato 6500 bambini di 36 scuole elementari e 146000 minori che finora avevano lavorato invece di seguire le lezioni. Oggi, imparano a leggere, scrivere e far di conto, e come rivendicare i propri diritti.

### **UNICEF Svizzera 2013: il nostro contributo alla protezione dell'infanzia**

L'UNICEF Svizzera ha investito 4290395 franchi per programmi di protezione dell'infanzia in 19 paesi. «Echo» è il titolo della canzone dell'UNICEF che descrive i momenti di ansia di una futura mamma in attesa della determinazione del sesso del feto: se fosse una femmina, le crollerebbe il mondo addosso.

Mancano circa cento milioni di donne e bambine perché la violenza ha posto fine anzitempo alle loro vite. Nel 2013, con l'aiuto di nove cantanti abbiamo attirato l'attenzione su questa violazione dei diritti umani, lanciando una raccolta fondi. Le donazioni hanno consentito il finanziamento di programmi per la protezione delle bambine dalla violenza e dalla discriminazione in Armenia, India e Bangladesh.

# La vostra donazione fa scuola



Si sa, bisogna essere concentrati per apprendere. Impossibile assimilare nuove nozioni se si è stanchi, affamati e demotivati, se la strada per la scuola è lunga e pericolosa, se i genitori non capiscono che le lezioni sono più importanti del lavoro e se gli insegnanti un po' ci sono e un po' no. E che dire se in una classe ci sono duecento allievi, tutti con il desiderio di farsi notare dal maestro? O se le lezioni vengono tenute in una lingua incomprensibile per alcuni allievi? Sono molte le condizioni che devono essere soddisfatte per un insegnamento di alta qualità. Non per nulla, si tratta di uno dei punti principali nell'agenda dell'UNICEF.

## La scuola non è solo un sogno

Nel 2011, 137 milioni di bambini hanno incominciato la scuola elementare e 34 milioni l'hanno abbandonata. È un fatto: oggi, il 25 per cento delle bambine e dei bambini lascia la scuola prima di finirla, un tasso che non ha accennato a calare dal 2000. Eppure, i sogni, lo sviluppo e il progresso sono strettamente legati a una scuola che prepari adeguatamente all'avventura della vita. Ciò presuppone la presenza di insegnanti qualificati, il coinvolgimento di genitori e comunità, la disponibilità a mandare i figli alle lezioni, e la possibilità di rimanervi e di acquisirvi conoscenze e fiducia in sé stessi. Questa è la missione dell'UNICEF.

«Noi della Roche siamo convinti che la filantropia non consiste solo nell'aiutare la gente, bensì anche nel rafforzarla. Il partenariato tra l'UNICEF e la Roche è decisivo per il successo del centro di formazione per insegnanti in Malawi e siamo molto fieri di partecipare a questo progetto. L'istruzione è la chiave del progresso in ogni società.»

Peggy Gruening, responsabile Corporate Donations and Philanthropy,  
F. Hoffmann-La Roche



## Il nostro progetto in Malawi

Il Malawi necessita urgentemente di 30000 insegnanti. Si tratta di uno dei paesi più poveri del mondo: oltre la metà della popolazione guadagna meno di un franco al giorno, e l'insicurezza alimentare, la malnutrizione, l'alto tasso di mortalità infantile e malattie diffuse come l'HIV/Aids e la malaria peggiorano una situazione già gravissima. Oltre che di insegnanti, le scuole sono prive di infrastruttura, aule, materiale, acqua potabile e impianti sanitari. I pochi maestri disponibili non riescono a gestire e seguire i numerosi allievi nelle aule sovraffollate. L'UNICEF Svizzera si impegna con il governo locale a favore della formazione di insegnanti. Nel distretto di Chiradzulu, per esempio, finanziamo la costruzione di un isti-

### **Scuole a misura di bambino: stimoli per insegnanti e allievi**

L'istruzione di base per tutti è la base di uno sviluppo duraturo. Tutti i bambini e tutte le bambine devono andare a scuola senza interromperla e conseguire una licenza. Le sfide con le quali si confronta l'UNICEF sono sostanzialmente due. Innanzitutto, la penuria di insegnanti: nel 2013, ne mancavano 6,8 milioni nel mondo. Non stupisce dunque che in molte scuole le lezioni possano svolgersi solo in modo irregolare e tutt'altro che soddisfacente. In secondo luogo, il numero elevatissimo di bambini che interrompono la scuola: milioni di opportunità di condurre una vita auto-determinata che vanno perdute.

tuto per 540 studenti che verrà inaugurato nell'autunno 2014 e proporrà un percorso formativo di due anni e mezzo incentrato sulle esigenze delle scuole nelle regioni rurali. Sono

### **Più di un concetto astratto**

Le scuole a misura di bambino dell'UNICEF creano stimoli per insegnanti e allievi. I primi vi trovano condizioni di vita e di insegnamento adeguate, i secondi un contesto sicuro e sano, materiale adatto e buone condizioni sociali ed emotive. Tutti i bambini devono essere accettati, a prescindere dalla loro origine, dalla loro lingua, da un'eventuale disabilità o maternità precoce. L'approccio è rispettoso e tollerante, e il fatto che nelle scuole a misura di bambino gli alunni trovino cose che nella vita di tutti i giorni sono loro ancora precluse – l'acqua potabile, un pasto, impianti igienici adeguati – li motiva a non abbandonare anzitempo il loro percorso formativo.

previste anche iniziative in collaborazione con i Comuni e le materie di studio comprendono pure la salute e l'alimentazione. L'internato disporrà anche di un orto e, oltre alla scuola, ci



saranno una biblioteca, una sala multiuso, un laboratorio linguistico e informatico, un atelier di cucito, un centro sanitario ed edifici amministrativi. L'obiettivo è quello di formare insegnanti migliori per le scuole elementari statali. Anche le donne verranno incoraggiate a seguire la formazione e ad assumere così un'importante funzione di esempio per le ragazze del paese. Grazie alle esperienze acquisite collaborando

con i Comuni, i neo-insegnanti di Chiradzulu saranno in grado di trasmettere anche nozioni extrascolastiche agli alunni. Al progetto, incentrato sul miglioramento della formazione degli insegnanti, sul sostegno amministrativo e sullo scambio tra docenti e studenti, collaborano la Fondazione dei collaboratori della Roche, Re&Act e l'Institut für Vorschulstufe und Primarstufe IVP NMS di Berna.

### **UNICEF Svizzera 2013: il nostro contributo all'istruzione dell'infanzia**

L'UNICEF Svizzera ha investito 2040514 franchi per programmi di istruzione in 7 paesi.

Dove regna grande povertà, l'istruzione è spesso assente. Eppure, proprio la frequentazione della scuola offrirebbe ai bambini la possibilità di prendere in mano le redini della loro vita.

Purtroppo, però, troppo spesso sono costretti a lavorare per assicurare la sopravvivenza della famiglia.

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi di istruzione in Malawi, Bhutan, Ruanda, India, Brasile, Perù e Kirghizistan.

Abbiamo collaborato al finanziamento del materiale scolastico per 1,5 milioni di bambini nei campi profughi in tutta la Siria e reso possibili le lezioni in modo da restituire un po' di normalità alla quotidianità disumana dei più piccoli.

# La vostra donazione lenisce la sofferenza

Il tifone Haiyan che ha devastato le Filippine l'8 novembre 2013 ha provocato oltre 6000 morti. Il disastro ha toccato 14,1 milioni di persone, tra cui 5,9 milioni di bambini. 4,1 milioni sono stati costretti a fuggire, con loro 1,7 milioni di minori. Il tifone ha distrutto case, scuole, centri sanitari, reso inutilizzabili strade e ponti, interrotto i sistemi di comunicazione. La catastrofe ha complicato anche gli aiuti: sei mesi dopo il passaggio di Haiyan, le scuole avevano ripreso l'attività, l'erogazione dell'acqua potabile era ripresa, gli operatori sanitari erano al lavoro, ma ci vorrà molto tempo affinché tutto torni alla normalità. Dove il bisogno è maggiore,



come sempre sono i più piccoli i primi a soffrirne, un fatto con il quale l'UNICEF si è confrontato ogni giorno nella sua quasi settantennale esperienza nelle regioni di crisi e in conflitto. La perdita di persone care e la distruzione di tutto ciò che era familiare lasciano profonde tracce nell'animo dei bambini.

## **Aiuti rapidi grazie alla solidarietà**

Haiyan stava ancora imperversando e già l'UNICEF e i suoi partner si stavano concentrando sulle esigenze dell'infanzia. Le operazioni prioritarie erano salvare vite e, a medio termine, ripristinare l'erogazione di acqua potabile. La situazione alimentare doveva essere stabilizzata, la protezione dell'infanzia garantita e le scuole andavano riaperte. A lungo ter-

## **Gli aiuti d'emergenza dell'UNICEF nel 2013**

Nel 2013, l'UNICEF Svizzera ha contribuito a lenire la sofferenza in molte regioni di crisi. Il nostro operato si è focalizzato in particolare sugli aiuti all'infanzia siriana e degli Stati limitrofi, e sul sostegno ai bambini filippini, ma abbiamo effettuato anche altri interventi.

- L'UNICEF ha vaccinato 24,5 milioni di bambini contro il morbillo.
- L'UNICEF ha procurato l'accesso all'acqua potabile a 20 milioni di persone.
- L'UNICEF ha curato 1,9 milioni di bambini contro la denutrizione.
- L'UNICEF ha gestito scuole provvisorie per 2,7 milioni di bambini.
- L'UNICEF ha fornito assistenza psicosociale a 935000 bambini.

mine, occorrerà ricostruire le infrastrutture e il sistema di servizi, e ottimizzarli nell'ottica di eventuali future catastrofi.



Sei mesi dopo il passaggio del tifone, l'UNICEF ha ridato accesso all'acqua potabile a 1 041 530 persone, riparato sistemi idrici, distribuito articoli per l'igiene personale e costruito impianti sanitari.

Nel quadro di una campagna per la ripresa dell'attività scolastica, 470 133 bambini sono stati riforniti del materiale necessario e sono state allestite aule provvisorie. Manifesti, bollettini, messaggi radiofonici ed SMS hanno incitato i bambini a tornare a scuola.

Circa 83 239 minori sono stati vaccinati contro il morbillo, 55 300 hanno ricevuto integratori di vitamina A, 240 000 sono stati visitati per ravvisare i sintomi della denutrizione.

Dato che dopo una catastrofe i bambini sono maggiormente esposti alla violenza, agli abusi



e alla tratta di minori, l'UNICEF ha affidato 25 598 di loro a operatori appositamente formati in 89 zone a misura di bambino e ha istruito sul tema dell'aiuto psicosociale poliziotti, assistenti per l'infanzia, operatori sanitari, insegnanti,

### **UNICEF Svizzera 2013: il nostro impegno per gli aiuti d'emergenza**

L'UNICEF Svizzera ha investito 3676542 franchi per gli aiuti d'emergenza in 3 paesi.

- In situazioni critiche conta ogni minuto, perciò gli esperti di aiuti d'emergenza dell'UNICEF lavorano con celerità e scrupolo.
- Nel 2013, sono state necessarie oltre duecento missioni per assistere i bambini colpiti da guerre, crisi e catastrofi.
- L'UNICEF dispone di un'esperienza decennale nel settore ed è attivo in oltre 190 paesi, pronto a intervenire prima, durante e dopo una catastrofe per portare l'aiuto necessario all'infanzia.

ONG e operatori sociali professionisti. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'enorme solidarietà e generosità della popolazione svizzera, alla quale va il nostro più sentito ringraziamento.

# Innovazioni per soluzioni all'avanguardia

## Più rapidi, più precisi, più duraturi

Che si tratti del tifone Haiyan sulle Filippine, della guerra civile in Siria o degli scontri nella Repubblica Democratica del Congo, gli aiuti d'emergenza, lo dice la parola stessa, sono urgenti. In fuga dai ribelli e dai conflitti, nel caos post terremoti o maremoti, i bambini restano da soli, abbandonati a sé stessi, esposti a ogni rischio e alla violenza, mentre i loro genitori li cercano disperati. È per questo genere di situazioni che l'UNICEF ha concepito il sistema RapidFTR.

Il nome RapidFTR sta per Rapid Family Tracing and Reunification e identifica un'applicazione



per telefoni cellulari con memoria dati che consente agli operatori umanitari di ricongiungere più rapidamente i bambini e le loro famiglie. Questo strumento, sviluppato alla New York University nel quadro del progetto Design for UNICEF e perfezionato in campi profughi, si è rivelato molto prezioso. Esso permette di rilevare la posizione di bambini in situazioni di emergenza e, grazie alla diffusione immediata di informazioni, di ritrovare i loro familiari. Un altro strumento innovativo è in uso nella Repubblica Democratica del Congo, in una regione difficilmente raggiungibile dagli aiuti umanitari. L'RRMP (Rapid Response mo-

Movements of Population) consente alle squadre dell'UNICEF di rilevare il movimento dei flussi migratori, di individuare rapidamente le esigenze dei profughi e delle comunità ospitanti, e di inviare i dati al centro logistico. Questo sistema è particolarmente prezioso nelle situazioni di emergenza per trasportare quanto prima beni di prima necessità dove il bisogno è maggiore. La collaborazione tra i vari attori è ottimizzata dal coinvolgimento nei processi di commercianti locali, esperti di logistica, operatori sul posto e, in futuro, organizzazioni locali.

## Non solo aiuti d'emergenza

L'UNICEF è stato fondato nel 1946 come organizzazione di aiuto per l'Europa del dopoguerra. L'esperienza acquisita consente di intervenire con rapidità ed efficacia. Nel corso dei decenni, l'UNICEF ha sviluppato con le organizzazioni alleate e le aziende soluzioni innovative a problemi complessi, basti pensare alla soluzione zucchero-salina, alla pasta di arachidi Plumpy Nut e agli integratori terapeutici. Le sempre più frequenti crisi e catastrofi



esigono reazioni sempre più tempestive a situazioni che cambiano quotidianamente. Il ricorso alla tecnologia mobile è una base importante che, se utilizzata correttamente, può salvare vite, canalizzare le esigenze e documentare sfruttamenti, abusi e violenze. L'UNICEF e i suoi partner sono pertanto sempre alla ricerca di strumenti innovativi per aiutare l'infanzia più svantaggiata nelle baraccopoli, nelle regioni discoste, in condizioni difficili, colpita da crisi e catastrofi. Quei bambini, insomma, che finora non potevano essere raggiunti o lo erano in modo insufficiente.

La tecnologia mobile è utile anche per accelerare i processi tradizionali: rilevare dati, valu-

tare la situazione, comunicare le condizioni delle persone nel bisogno, trasmettere consigli specialistici o effettuare diagnosi a distanza. L'UNICEF sviluppa in collaborazione con partner locali e globali nuove soluzioni e nuovi approcci, coinvolgendo direttamente i beneficiari finali, dato che sono i gruppi mirati – un centro sanitario, dei villaggi, un intero paese – a dover poi utilizzare questi strumenti. L'accesso gratuito, la facilità di impiego, la durevolezza e l'efficacia sono i fattori principali dei sistemi concepiti dall'UNICEF e dai suoi alleati. Ma innovazione non deve per forza rimare con tecnologia mobile. Lo dimostrano per esempio le latrine che trasformano il me-

### Il nostro contributo

L'UNICEF Svizzera finanzia programmi in Kenia e nello Zambia che prevedono l'impiego del sistema RapidSMS per la prevenzione dell'HIV/Aids. Il progetto Mwana nello Zambia, finora inefficace a causa delle lunghe distanze, rende oggi accessibili i test anche nelle regioni rurali. Gli SMS migliorano anche le diagnosi sui neonati e i controlli postparto. In Kenia, il progetto Pamoja sostiene gli operatori con SMS e e-mail nell'organizzazione del loro lavoro di prevenzione dell'HIV/Aids.

tano in biogas o le taniche per l'acqua pieghevoli, più facilmente trasportabili da donne e bambini. I sistemi RapidSMS e mHealth permettono di distribuire in modo più efficace le zanzariere trattate con insetticidi, di accompagnare le gravidanze anche a distanza, di monitorare lo stato alimentare dei bambini e di ricordare l'assunzione di medicinali.

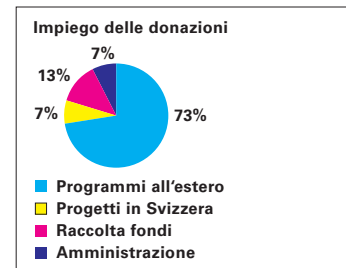




**L'UNICEF Svizzera sostiene programmi in 34 paesi**

Armenia – Bangladesh – Bhutan – Bolivia – Brasile – Burkina Faso – Camerun – Eritrea – Etiopia – Filippine – Haiti – India – Indonesia – Kenia – Kirghizistan – Laos – Liberia – Malawi – Mauritania – Mongolia – Myanmar – Nepal – Pakistan – Perù – Repubblica Centrafricana – Repubblica Democratica del Congo – Romania – Ruanda – Siria – Somalia – Sudan – Sud Sudan – Tanzania – Yemen

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi volti a migliorare l'istruzione, l'alimentazione, la salute e la protezione dell'infanzia nel mondo. Nel 2013, abbiamo promosso progetti per la lotta alle mutilazioni genitali femminili, alla tratta di bambini, al lavoro minorile e al reclutamento di bambini soldato. Siamo inoltre intervenuti per i bambini profughi all'interno e all'esterno dei confini siriani, per l'infanzia filippina colpita dal tifone Haiyan e per la protezione delle bambine e delle ragazze nel mondo.





# I programmi dell'UNICEF Svizzera danno risultati tangibili

L'UNICEF Svizzera finanzia programmi in 34 paesi. I principali settori di attività sono l'istruzione, l'igiene, la salute, l'acqua e la protezione dell'infanzia. Grazie al sostegno dalla Svizzera, possiamo salvare giovani vite, far sì che più bambini crescano sani, vadano a scuola, siano efficacemente protetti da abusi, sfruttamento e violenza.

In **Myanmar**, più del 60 per cento della popolazione rurale non ha accesso all'assistenza medica. Troppo poche donne incinte si sottopongono al test dell'HIV, troppo poche mamme sieropositive ricevono i farmaci antivirali. Il tasso di contagio madre-bambino dell'HIV/Aids è pertanto elevato, molti neonati muoiono. Per prevenire la trasmissione, l'UNICEF Svizzera mette a disposizione test dell'HIV e farmaci per madri e neonati, e si impegna affinché più donne vengano assistite prima, durante e dopo il parto.

L'**India** è libera dalla polio. Si tratta di un grande risultato, considerato che l'UNICEF Svizzera ha sostenuto per cinque anni programmi di vaccinazione nell'Uttar Pradesh, l'ultima roccaforte della malattia. La poliomielite resta ora endemica in **Afghanistan** e in **Pakistan**. Nel 2013, sono stati rilevati 247 casi in tutto il mondo, ma c'è il rischio che il virus si diffonda di nuovo, come in Siria, dove ha colpito alcuni bambini. L'unica soluzione è la vaccinazione a tappeto di tutti i bambini. A tale scopo, l'UNICEF Svizzera fornisce il maggior numero possibile di vaccini – soprattutto nelle province in cui il virus è tornato a manifestarsi –, forma personale sanitario e informa sui vantaggi dell'immunizzazione.



In **Camerun**, l'assistenza sanitaria è lacunosa, in particolare nelle aree rurali. La mortalità neonatale e infantile è elevata. L'UNICEF Svizzera sostiene i programmi di vaccinazione distribuendo zanzariere trattate con insetticidi, fornendo integratori vitaminici e farmaci contro la malaria, prestando supporto tecnico e organizzativo, e consentendo di raggiungere velocemente i malati, per esempio mettendo a disposizione motociclette.



In **Nepal**, il lavoro minorile è molto diffuso. Numerosi bambini e soprattutto bambine devono contribuire al sostentamento delle loro famiglie, ma così facendo, oltre a mettere a repentaglio l'integrità fisica, non possono andare a scuola e ricevere un'educazione. L'UNICEF Svizzera sostiene un programma di protezione dell'infanzia volto a sensibilizzare e istruire datori di lavoro e genitori al fine di liberare i bambini dal giogo dello sfruttamento. In generale, l'UNICEF Svizzera si impegna a favore di programmi che garantiscono una frequentazione scolastica regolare.



In **Albania**, molti bambini rom non sono registrati, anche se ogni minore ha diritto a un nome e a un'identità. Spesso, però, i genitori non sanno di dover notificare la nascita dei loro figli né quanto sia importante farlo. L'UNICEF Svizzera si è posta l'obiettivo di registrare più bambini. A tale scopo, si impegna a favore di innovazioni amministrative, informa i genitori, si rivolge in modo mirato alle comunità difficilmente raggiungibili e ha aperto un centro di consulenza presso il principale reparto di maternità di Tirana.



Tre milioni di ragazze l'anno sono vittime di mutilazioni genitali. Per abolire questa pratica in **Egitto** e in **Sudan**, l'UNICEF Svizzera motiva le comunità a cambiare abitudini radicate nella tradizione. La campagna Saleema in Sudan, portata avanti attraverso gli organi d'informazione e l'impegno di persone note e rappresentanti religiosi, è volta per esempio a ribadire il concetto che le ragazze sono perfette così come vengono al mondo. In Egitto, l'UNICEF sostiene gli sforzi mirati a proteggere le ragazze dalla violenza.



In **Kirghizistan**, mancano gli incentivi alla frequentazione scolastica. Solo un bambino su dieci possiede tutto il materiale necessario, i libri illustrati e di racconti sono merce rara. Al quarto anno di scuola, quasi la metà degli allievi non sa praticamente leggere. L'UNICEF Svizzera rifornisce di libri le 995 biblioteche e i 700 asili nido e scuole dell'infanzia: 30 franchi bastano per l'acquisto di dieci libri, 120 franchi per la dotazione di base di una biblioteca per una scuola dell'infanzia.



In **Ruanda**, la scuola elementare non offre a ogni bambino un insegnamento di qualità. Sono soprattutto gli orfani a esserne esclusi. Metà degli undici milioni di Ruandesi sono bambini, il 12 per cento dei minori di diciotto anni sono orfani, molti hanno perso i genitori a causa dell'Aids e sono esposti alla violenza, allo sfruttamento e agli abusi. L'UNICEF Svizzera sostiene il governo a rendere accessibili l'istruzione e i servizi sanitari, e promuove le scuole a misura di bambino e la formazione di insegnanti.



In **India**, le scuole non sono predisposte per i sessanta milioni di nomadi del paese. Tra i quattro milioni di Gadia Lohar nel Rajasthan, per esempio, solo una bambina su dieci va a scuola. L'85 per cento dei maschi va a scuola, ma soltanto un quarto finisce le elementari. Il governo indiano e l'UNICEF Svizzera hanno lanciato un progetto pilota che prevede possibilità di istruzione su misura per le abitudini dei Gadia Lohar, con insegnanti mobili, lezioni nella loro lingua madre, corsi di preparazione alla scuola e su aspetti pratici della vita.



In **Brasile**, i Mondiali di calcio 2014 e le Olimpiadi 2016 renderanno ancora più dura la vita dei 24 000 bambini di strada delle metropoli. Mentre il mondo si gode la festa sportiva, loro saranno maggiormente esposti ai trafficanti di droga, alla prostituzione, allo sfruttamento e agli abusi. Con il progetto «Brasile attivo», l'UNICEF Svizzera e i suoi partner organizzano attività sportive e artistiche per i bambini di strada al fine di migliorarne la situazione sociale e sanitaria. Sono inoltre state definite misure per la protezione dell'infanzia.

# La vostra donazione rafforza i diritti dell'infanzia

25 anni di Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia

## Affinché i bambini possano far valere i loro diritti

Il 20 novembre 2014, la ratifica della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia compirà venticinque anni. Il contratto di diritto internazionale con più adesioni al mondo può quindi vantarsi di fungere da un quarto di secolo da



scudo protettivo per i bambini. La Convenzione sancisce il diritto dell'infanzia alla sopravvivenza, allo sviluppo e alla protezione, e ha l'autorità di richiamare all'ordine gli Stati protagonisti di violazioni. Per la prima volta nella storia dell'umanità, i bambini sono soggetti giuridici e non appartengono a nessuno se non a loro stessi. Noi adulti siamo tenuti e chiamati ad assisterli benevolmente, a educarli per diventare persone mature e a rafforzarli affinché un domani possano prendere in mano le redini della loro vita, determinare il loro futuro e contribuire a sviluppare solidalmente la società.

## Non tralasciare alcun bambino

L'UNICEF coglie l'occasione del venticinquesimo anniversario per attirare l'attenzione

sull'importanza della parità di diritti e di opportunità per tutti i bambini, e sulle regioni in cui gli aiuti umanitari faticano ad arrivare. «La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia ha acuito la consapevolezza della violazione dei diritti dei bambini inducendo modificazioni legislative», afferma Elsbeth Müller, Direttrice generale dell'UNICEF Svizzera. «Qualcosa è stato fatto, ma resta ancora molto da fare. Servono nuovi concetti innovativi, risolutezza e coraggio per poter continuare a investire con efficacia nella salute, nell'istruzione e nella protezione, aumentando così le opportunità dei bambini più svantaggiati.»

## Dati: ben più che cifre

Alla base di tutto devono esserci dati affidabili sul radicamento dei diritti dell'infanzia e sulle zone in cui non sono ancora rispettati. Nel mese di gennaio, l'UNICEF ha inaugurato l'anno che segna il venticinquesimo anniversario della Convenzione pubblicando il rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo. Esso contiene dati completi sullo sviluppo, la protezione e la sopravvivenza dei bambini nel mondo, un importante vademecum per sapere quali bambini

### **Successi e sfide: il mondo può fare di più**

■ Dal 1989, la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia sancisce il diritto di ogni bambino alla sopravvivenza e alla salute. Benché oggi siano molti di più i bimbi che raggiungono il quinto anno di vita, ogni giorno 18000 di loro continuano a morire a causa di malattie evitabili.

■ Ogni bambino ha il diritto di avere un nome e un'identità, ma circa 230 milioni di neonati non sono registrati: è come se non esistessero e sono quindi maggiormente esposti alla violenza, allo sfruttamento e agli abusi.

■ Ogni bambino, a prescindere dal sesso, ha diritto a un'istruzione. Anche se sono stati compiuti notevoli progressi, circa 31 milioni di bambine continuano a non avere accesso alla scuola elementare.

■ I bambini hanno il diritto al tempo libero, al gioco e al riposo, ma circa 150 milioni di minori sono costretti a lavorare.

■ L'11 per cento delle ragazze viene dato in sposa prima dei sedici anni.

■ Il numero di bambini trascurati e vittime di violenza e abusi è nell'ordine dei milioni. Eppure, quello alla protezione è un diritto sancito dalla Convenzione.

### **Lanciate un segnale importante mettendo a disposizione il vostro nome.**

Il 20 novembre 2014, in occasione del venticinquesimo anniversario della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, l'UNICEF lancia un appello affinché a tutti i bambini, ovunque essi crescano, venga garantito il diritto alla sopravvivenza, alla salute, all'istruzione e alla protezione. Contribuite anche voi a un mondo più amico dei bambini e ricordate con noi ai governi il loro dovere di attuare i diritti dell'infanzia e di ascoltare i bambini. Partecipate anche voi. Maggiori informazioni al sito [www.unicef.ch](http://www.unicef.ch).

hanno bisogno di quali aiuti e dove, per verificare i progressi compiuti e per individuare il lavoro che ancora resta da svolgere.

### **Prospettiva 2015**

Se il 2014 è all'insegna della Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia, il 2015 è

l'anno in cui gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio approvati nel 2000 dalla comunità internazionale dovrebbero essere raggiunti. Purtroppo, però, sappiamo già che ben difficilmente ciò sarà possibile. In vista del 2015, dunque, l'UNICEF attira sin d'ora l'attenzione sull'infanzia che non ha ancora beneficiato di

alcun progresso e si affida anche in questo caso ai suoi dati per individuare le modalità di intervento più efficaci per aiutare anche questi bambini. Nessun bambino deve essere tralasciato. Anche dopo il 2015.

# I bambini aiutano i bambini – la «Settimana delle stelle»

Nel 2013, ricorreva il decimo anniversario della «Settimana delle stelle», la colletta dei bambini per i bambini. Grazie alle loro idee creative, nel mese di novembre i partecipanti all’iniziativa hanno raccolto 507 046 franchi da destinare ai bambini profughi in Liberia. Una prestazione straordinaria e un impegno encomiabile da parte delle nostre generazioni più giovani!

Il 23 novembre 2013, giorno di apertura della decima edizione della «Settimana delle stelle», l’UNICEF Svizzera e il settimanale «Schweizer Familie» hanno organizzato una festa al Museo dei Trasporti di Lucerna per ringraziare tutti i bambini, le bambine, le famiglie e gli insegnanti che hanno partecipato alle passate edizioni dell’iniziativa. Dal 2004, circa 67 000 bambini hanno raccolto qualcosa come 4,7 milioni di franchi a favore di coetanei svantaggiati in dieci paesi. A questo importo, va aggiunto il mezzo milione di franchi donato in occasione della «Settimana delle stelle» 2013, dedicata ai

bambini profughi ivoriani e alle loro famiglie ospitanti in Liberia che, grazie alla generosità della popolazione svizzera, potranno ora avere accesso all’acqua potabile e a un’alimentazione sana, a servizi sanitari e alla scuola.

Dieci anni di «Settimana delle stelle», dieci squadre, 10 000 franchi: era questa, in estrema sintesi, la grande novità del decimo anniversario, che ha visto dieci Comuni concorrere a colpi di solidarietà per raggiungere la ragguardevole cifra di 10 000 franchi. L’IKEA ha dato loro una mano stanziando un importo iniziale, ma per il resto bisognava aguzzare l’ingegno, magari ri-



correndo a personaggi famosi che si sono attivati a favore delle collette. Alla fine, le dieci squadre hanno raggiunto o addirittura superato l’ambizioso obiettivo, raccogliendo un totale di 154 504 franchi. L’UNICEF Svizzera e «Schweizer Familie» ringraziano tutti i bambini, le bambine, i genitori, i nonni, i padrini e le madrine, gli insegnanti, i rappresentanti delle autorità e i donatori per il loro preziosissimo contributo. Un grazie speciale anche alle dieci squadre di Aesch, Brugg, Camorino, Ennenda, Flawil, Heiden, Herisau, Krattigen, Lyss e Uznach.

# Più SMS e e-mail, meno cartoline: ecco perché rivediamo il nostro modello di vendita

Nel 2014, l'UNICEF Svizzera riconsidera il sistema di vendita delle cartoline di Natale. I soggetti vengono ora concepiti a Zurigo, stampati a Berna e venduti nei negozi. Si tratta di un adeguamento dettato dal cambiamento di abitudini: SMS, MMS e e-mail hanno sostituito le cartoline, alle quali si fa ricorso solo per occasioni particolari: un ringraziamento ai clienti e ai fornitori, un augurio di compleanno o per Natale, un invito.

Per oltre cinquant'anni, le sempre apprezzatissime cartoline dell'UNICEF sono state ideate e inviate nel mondo intero da Ginevra. Innumerevoli volontari hanno contribuito a venderle, consentendo all'UNICEF di aiutare milioni di bambini svantaggiati. Gli SMS, gli MMS e le e-mail, tuttavia, hanno confinato le cartoline ai momenti più speciali, con conseguente calo

delle vendite. L'UNICEF ha pertanto deciso di adeguare lo sviluppo e la produzione alle abitudini odierne e, dal 2014, le cartoline destinate alla Svizzera verranno concepite a Zurigo, stampate a Berna e vendute nei negozi. Per i clienti aziendali cambia poco, dato che potranno continuare a ordinare le cartoline direttamente all'UNICEF. Quelli privati, invece, avranno la



1959: la prima cartolina dell'UNICEF



possibilità di acquistarle vicino a casa nelle filiali Coop, Manor, Globus, Loeb, IKEA ecc. L'elenco completo si trova al sito [www.unicef.ch](http://www.unicef.ch).

La vendita delle cartoline di Natale dell'UNICEF Svizzera ha avuto inizio nel 1959 e, grazie all'impegno dei collaboratori e dei volontari, è decollata subito: nel 1961, ne sono stati venduti 390000 pezzi. «Le prime 13000 confezioni vennero stoccate in una lavanderia», ricorda Andrée Lappé, l'allora Direttrice generale. «Dovevamo riuscire a distribuire i prospetti senza spese di spedizione, e in questo ci aiutarono gli esploratori e i lupetti. I buoni contatti con cartolerie, catene di dettaglianti e





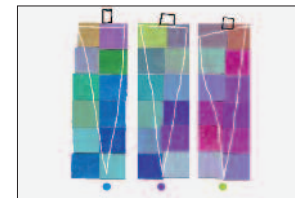
Anni Settanta



Anni Ottanta



Anni Novanta



2013

associazioni femminili ci permisero di incrementare in un attimo il fatturato.» Grande impegno, un po' di improvvisazione e competenze professionali sono stati la ricetta del successo immediato. Nel 1965, è stata superata per la prima volta la soglia del milione di cartoline vendute in Svizzera. Le centinaia di migliaia di auguri e messaggi inviati con le nostre cartoline hanno contribuito alla loro diffusione.

### **Quando scriviamo, dove compriamo?**

Le cartoline di Natale dell'UNICEF continuano a essere molto apprezzate. A essere cambiate sono le abitudini di acquisto: oggi si comprano nei negozi in cui si va già per fare la spesa e si

ricorre molto meno a ordinazioni telefoniche o per iscritto. Nuove tecnologie come cartoline elettroniche, SMS e e-mail hanno vieppiù rimpiazzato i bigliettini tradizionali. Il nostro obiettivo è quello di unire le forze e ridurre i costi, ragione per la quale abbiamo deciso di rivedere il sistema di vendita. I clienti aziendali possono continuare a ordinare le cartoline di Natale direttamente presso l'UNICEF Svizzera, quelli privati le acquistano nei loro negozi preferiti. Speriamo che queste novità riscontrino la soddisfazione della nostra clientela, nell'interesse dell'infanzia svantaggiata in tutto il mondo.

### **Vendita delle cartoline dal 2014**

- Trovate le nostre cartoline di Natale in cartolerie, grandi magazzini e venditori all'ingrosso in tutta la Svizzera. L'elenco completo è pubblicato al sito [www.unicef.ch](http://www.unicef.ch). In alternativa, potete chiamare lo 044 317 22 66: vi diremo quali negozi nelle vostre vicinanze vendono le cartoline dell'UNICEF.
- I clienti aziendali continuano a beneficiare dell'offerta di cartoline con servizio di stampa direttamente presso l'UNICEF Svizzera.

# Perché i bambini sono il nostro futuro...

Migliaia di persone in Svizzera sostengono l'UNICEF in vari modi per aiutare l'infanzia svantaggiata nel mondo. Grazie a loro è possibile rendere il mondo un po' migliore, senza di loro l'UNICEF non sarebbe quello che è: un'organizzazione di persone al fianco dell'infanzia. A tutti loro, ai donatori, alle aziende partner, agli specialisti, ai ambasciatori dell'UNICEF e ai collaboratori, vanno i nostri ringraziamenti.

«Per la terza volta, ho partecipato alla catena umana dell'UNICEF contro la violenza nei confronti delle ragazze per dare loro simbolicamente una voce. Noi tutti ci dobbiamo impegnare per far sì che i diritti dell'infanzia vengano presi sul serio e attuati dallo Stato e dalla società civile – sempre e ovunque.»

Aylin Tutel, Zurigo

«L'UNICEF è un partner molto importante, sia per il suo mandato sia perché la protezione dell'infanzia ha effetti positivi sullo sviluppo in senso lato. Al momento, si sta definendo il quadro della cooperazione allo sviluppo dopo il 2015. Per noi è fondamentale che l'esperienza sul campo dell'UNICEF

confluisca in questo dibattito e che contribuisca a una riflessione intersettoriale. La presenza e la voce dell'UNICEF sono particolarmente importanti a Ginevra, capitale mondiale della salute, degli aiuti umanitari e dei diritti umani.»

Nadia Isler, Counsellor, Dipartimento federale degli affari esteri DFAE, Missione permanente della Svizzera presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali a Ginevra

«L'uomo libero è colui che aiuta il prossimo a diventare libero.» Questa frase di Danielle Mitterrand riassume perché sono membro dell'UNICEF Svizzera: per migliorare il futuro dei bambini costretti a lottare per la sopravvivenza, in modo che un giorno si sentano anche loro liberi.»

Marie Farine, Sugiez.

«Con uno dei suoi aerei cargo, la Panalpina ha trasportato beni di prima necessità nella Repubblica Centrafricana. L'idea del volo della Panalpina è nata durante l'organizzazione dei regali di Natale per collaboratori e clienti. Abbiamo deciso che una donazione sotto forma di un volo umanitario fosse il contributo migliore.»

Peter Ulber, CEO della Panalpina Management Ltd.

«L'UNICEF Svizzera ha assegnato la distinzione «Comune amico dei bambini» alla Città di Basilea. In questo modo, è stato riconosciuto il grande impegno profuso a livello pubblico e privato, e naturalmente anche quello dei bambini e dei ragazzi della città che hanno contribuito attivamente al processo nel quale l'UNICEF Svizzera ci ha sostenuti e spronati, ma anche messi in discussione e sollecitati nell'interesse della nostra infanzia.»

Consigliere di Stato dott. Christoph Eymann, Direttore del Dipartimento dell'educazione del Canton Basilea Città

«Ero profondamente scioccata alla vista delle immagini delle regioni distrutte dal tifone nelle Filippine e ho capito di dover fare qualcosa per aiutare attivamente la popolazione colpita, perciò ho organizzato una raccolta fondi a favore dell'UNICEF. L'idea

di un semplice mercatino delle pulci si è trasformata in cinque settimane in un progetto notevole: siamo riusciti a ingaggiare oltre cento artisti a titolo onorifico e ottanta volontari, a ottenere la sponsorizzazione di numerose aziende locali e a mettere in piedi una tombola. Alla fine, abbiamo raccolto 16000 franchi, donati all'UNICEF per gli aiuti d'emergenza nelle Filippine. È importante pensare in maniera solidale e sostenere le persone nel bisogno, perché i bambini sono il nostro futuro.» Anja Werner, Opfikon

«Mi piace correre e con la partecipazione alla Maratona di Ginevra per l'UNICEF ho potuto fare qualcosa di buono per la mia salute e sostenere i progetti acqua dell'UNICEF. Grazie alla collaborazione della Maratona di Ginevra con l'UNICEF, più bambini avranno accesso all'acqua potabile, una motivazione in più per dare il massimo.»

Pierre Charles, Veyrier

«Sono padrino di progetto dell'UNICEF perché... è un modo personale, altruistico e responsabile di essere parte attiva in un dato processo di sviluppo, che può fare la differenza nelle vite altrui.»

Oscar Monga, Pregassona

«Ogni bambino nel mondo è un dono e merita di essere felice. Purtroppo, molti minori sono costretti a vivere in condizioni difficili e devono combattere per questa felicità. Sostengo l'UNICEF per dare un sorriso ai più piccoli e per aiutarli a trovare una via sicura verso il futuro.» Stefanie Heinzmann, cantante

«Sono padre anch'io e vedo quanto sono privilegiati i bambini occidentali. Per me è un dovere non dimenticare quelli meno fortunati. Per vivere questo principio e fornire il mio contributo all'infanzia, sono un membro attivo dell'UNICEF. Dobbiamo fare tutto il possibile per lasciare alle generazioni future un'eredità sulla quale poter costruire. Ogni bambino deve poter beneficiare degli stessi diritti e questo è l'impegno assunto dall'UNICEF. Il destino del mondo dipende dalle generazioni future.»

Hans Ploos van Amstel, membro del Comitato svizzero per l'UNICEF, Küssnacht am Rigi

«Lavoro per l'UNICEF perché molti bambini al mondo vivono in condizioni terribili, ma non tutta l'opinione pubblica ne è a conoscenza. In Burundi, per esempio, il 58 per cento dei bambini soffre di denutrizione, ma in Svizzera e in altri paesi indu-

strializzati si sa ben poco di questa catastrofe. In qualità di esperta di comunicazione, il mio compito è che tutti siano coscienti del triste destino di questa infanzia e che il nostro lavoro porti frutti.»

Eliane Luthi, Losanna (collaboratrice dell'UNICEF in Burundi)

«Sogno che la responsabilità sociale diventi la norma. Ogni persona e ogni azienda dovrebbe sentire il dovere morale di agire a beneficio dell'intera società. La MSC Crociere è entusiasta del risultato del partenariato con l'UNICEF. Siamo orgogliosi di contribuire alla lotta alla fame e alla denutrizione nel mondo finanziando integratori alimentari terapeutici per avvicinarci agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, in particolare a quello della riduzione della mortalità infantile entro il 2015 e oltre.»

Pierfrancesco Vago, Amministratore delegato della MSC Crociere

«Ho scoperto l'UNICEF nel quadro della lotta alle mutilazioni genitali femminili. Ora, so che il suo impegno abbraccia anche tutti gli altri settori che toccano l'infanzia. L'UNICEF è in grado di portare speranza nelle regioni devastate dalle guerre e dalla povertà, ecco perché lo sostengo.»

Christel Hilti, Schaan

## Bilancio e conto d'esercizio 2013

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale consolidato 2013, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers. Il conto annuale dettagliato consolidato, comprendente il conto annuale del Comitato svizzero per l'UNICEF e della Fondazione del Comitato svizzero per l'UNICEF, e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito [www.unicef.ch](http://www.unicef.ch). L'UNICEF Svizzera dispone di una Fondazione propria allo scopo di sostenere programmi a lungo termine a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera. I conti della Fondazione figurano nel bilancio consolidato e nel conto economico 2013.

## Bilancio consolidato

Attivo	31.12.2013	31.12.2012
	CHF	CHF
<b>Sostanza circolante</b>		
Liquidità	35'246'023	33'848'190
Crediti da forniture e prestazioni	447'399	536'663
Altri crediti	598'830	152'683
Scorte	15'500	47'800
Ratei e risconti attivi	320'679	638'924
<b>Totale sostanza circolante</b>	<b>36'628'431</b>	<b>35'224'260</b>
<b>Sostanza fissa</b>		
Immobilizzazioni finanziarie	11'689'765	12'396'514
Immobilizzazioni tecniche		
– Mobilio	25'613	59'414
– Attrezzature	283'833	331'866
– Impianti e programmi EED	306'864	427'533
– Terreno	450'000	450'000
<b>Totale sostanza fissa</b>	<b>12'756'075</b>	<b>13'665'327</b>
<b>Totale attivo</b>	<b>49'384'506</b>	<b>48'889'587</b>

Passivo	31.12.2013	31.12.2012
	CHF	CHF
<b>Capitale di terzi a breve termine</b>		
Debiti per forniture e prestazioni	1'602'031	1'499'067
Debiti per programmi all'estero	15'063'330	16'169'079
Altri debiti a corto termine	48'860	525'786
Ratei e risconti passivi	590'587	551'144
<b>Totale capitale di terzi a breve termine</b>	<b>17'304'808</b>	<b>18'745'076</b>
<b>Capitale di terzi a lungo termine</b>		
Debiti per programmi	17'605'129	14'501'770
<b>Totale capitale di terzi a lungo termine</b>	<b>17'605'129</b>	<b>14'501'770</b>
<b>Fondi</b>		
Fondi destinati a uno scopo determinato	890'732	844'810
<b>Totale fondi</b>	<b>890'732</b>	<b>844'810</b>
<b>Capitale dell'organizzazione</b>		
Capitale versato (Fondazione)	100'000	100'000
Rivalutazione terreno	449'999	449'999
Capitale libero generato	6'137'527	9'129'195
Capitale generato destinato a uno scopo determinato	6'709'697	4'736'192
Risultato annuale	186'614	382'545
<b>Totale capitale dell'organizzazione</b>	<b>13'583'837</b>	<b>14'797'931</b>
<b>Totale passivo</b>	<b>49'384'506</b>	<b>48'889'587</b>

## Conto d'esercizio consolidato

	31.12.2013	31.12.2012
	CHF	CHF
<b>Ricavi d'esercizio</b>		
<b>Raccolta fondi</b>		
Padrinati di progetto e membri	3'147'467	3'328'426
Donazioni da collette	9'420'579	9'317'053
Donazioni per gli aiuti d'emergenza	2'636'169	702'781
Legati e lasciti	4'016'871	4'961'440
Donazioni istituzionali	9'159'410	10'108'431
Donazioni da vendita prodotti	121'340	143'984
<b>Totale ricavi raccolta fondi</b>	<b>28'501'836</b>	<b>28'562'115</b>
<b>Altri ricavi</b>		
Vendita di cartoline e prodotti	2'996'449	3'233'799
Altri ricavi	455'265	225'773
<b>Totale ricavi</b>	<b>31'953'550</b>	<b>32'021'687</b>
<b>Costi d'esercizio</b>		
<b>Acquisto di prodotti</b>	<b>-371'886</b>	<b>-260'481</b>
<b>Costi dei programmi</b>		
Programmi estero	-22'228'215	-21'469'838
Programmi Svizzera	-1'624'730	-1'596'327
Spese per il personale	-649'121	-769'148
Monitoraggio dei programmi	-106'584	-169'631
<b>Totale costi dei programmi</b>	<b>-24'608'650</b>	<b>-24'004'944</b>
<b>Costi d'esercizio</b>		
Spese per il personale	-2'116'786	-2'057'984
Spese di viaggio e di rappresentanza	-77'992	-56'363
Prestazioni di terzi	-37'242	-19'176
Spese di locazione	-279'616	-277'942
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-10'330	-12'899
Costi amministrativi	-735'552	-636'007
Raccolta fondi	-3'226'098	-3'496'184
Informazione	-447'997	-564'501
Servizi	-258'363	-262'700
Altri costi	257'252	-257'119

	31.12.2013	31.12.2012
	CHF	CHF
Ammortamenti	-243'956	-92'185
Accantonamenti	0	207'650
<b>Totale costi della struttura</b>	<b>-7'176'680</b>	<b>-7'525'411</b>
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>-203'666</b>	<b>230'850</b>
<b>Risultato finanziario</b>		
Ricavi finanziari realizzati	310'239	339'129
Ricavi finanziari non realizzati	195'112	371'006
Costi finanziari	-246'811	-167'933
<b>Totale risultato finanziario</b>	<b>258'540</b>	<b>542'202</b>
<b>Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali</b>	<b>54'874</b>	<b>773'052</b>
<b>Assegnazione straordinaria a programmi</b>		
Assegnazione straordinaria a programmi	-1'223'045	0
<b>Totale assegnazione straordinaria a programmi</b>	<b>-1'223'045</b>	<b>0</b>
<b>Fondi vincolati</b>		
Assegnazione a fondi vincolati	-302'420	-762'907
Impiego di fondi vincolati	256'497	345'585
<b>Totale fondi vincolati</b>	<b>-45'923</b>	<b>-417'322</b>
<b>Capitale libero generato</b>		
Assegnazione capitale libero generato	0	0
Scioglimento di capitale libero generato	1'374'213	40'600
<b>Totale capitale libero generato</b>	<b>1'374'213</b>	<b>40'600</b>
<b>Capitale generato dest. a uno scopo determinato</b>		
Assegnazioni a capitale generato dest. a uno scopo determinato	-13'000	-18'000
Scioglimento di capitale generato dest. a uno scopo determinato	39'495	4'215
<b>Totale capitale generato dest. a uno scopo determinato</b>	<b>26'495</b>	<b>-13'785</b>
<b>Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali</b>	<b>186'614</b>	<b>382'545</b>

## I contributi della Confederazione all'UNICEF

	CHF
<b>Contributo ordinario</b>	<b>22'300'000</b>
Contributi vincolati	12'012'026
Azioni umanitarie speciali	6'058'135
<b>Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale</b>	<b>40'370'161</b>

Nel 2013, la Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con 40,4 milioni di franchi. La popolazione elvetica ha contribuito in totale con 62,6 milioni all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF in favore dell'infanzia svantaggiata nel mondo. Attraverso la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), l'UNICEF e la Svizzera collaborano per migliorare la situazione dell'infanzia. La DSC rappresenta il nostro



paese nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF e ha quindi un influsso diretto sull'orientamento dell'organiz-

zazione e sull'impiego dei fondi. La DSC sorveglia attentamente l'efficacia dei programmi e si impegna nei

settori dell'acqua e dell'igiene, dell'istruzione e della protezione dell'infanzia.

## L'UNICEF Svizzera

L'UNICEF Svizzera rappresenta gli interessi dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, in Svizzera.

L'impegno e l'operato dell'UNICEF poggiano sui principi della tolleranza, della comprensione reciproca, della solidarietà e della pace tra i popoli. L'UNICEF Svizzera si schiera contro ogni forma di discriminazione. L'obiettivo dell'UNICEF Svizzera è quello di raccogliere fondi per i programmi e i progetti in tutto il mondo, di impegnarsi a favore dell'infanzia nel mondo e in Svizzera, di informare sulle attività internazionali e nazionali. L'UNICEF Svizzera si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati e la vendita di prodotti e cartoline.

I membri dell'UNICEF Svizzera lavorano su basi volontarie e percepiscono unicamente un



rimborso spese. L'organo principale dell'UNICEF Svizzera è il Comitato, composto di undici membri. Il Comitato definisce i tratti fondamentali dell'attività ed elegge al suo interno un Comitato esecutivo, che prepara l'operato del Comitato e ne sorveglia l'adempimento. La Direzione è responsabile della conduzione operativa.

### I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF:

Dott. Daniel Frey, Zurigo (Presidente)  
Anat Bar-Gera, Erlenbach  
Barbara Bechtler, Berna  
Bruno Chiomento, Basilea  
Marie-Christin Jacobs Meier, Uetikon  
Dott. Hans Künzle, Wollerau  
Thomas Nauer, Zurigo  
Hans Ploos, Küsnacht  
François Rohner, Münsingen  
Dott.ssa Béatrice Speiser, Basilea  
Andreas S. Wetter, Feldmeilen

### Direzione

Elsbeth Müller, Direttrice generale

### Direzione allargata

Philippe Baud, Direttore commerciale

### Collaboratori

Numero di collaboratori: 29  
Numero di posti a tempo pieno: 25

### Revisione

PricewaterhouseCoopers AG, Zurigo

### Indirizzo

Comitato svizzero per l'UNICEF  
Baumackerstrasse 24  
8050 Zurigo  
Tel. 044 317 22 66  
Conto postale: 80-7211-9  
www.unicef.ch

# Autorità, competenza ed esperienza per l'infanzia. In tutto il mondo.

I problemi complessi necessitano di soluzioni su più livelli. In veste di Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, l'UNICEF gode dell'**autorità** per varare con i governi provvedimenti a lungo termine a favore dell'infanzia e fare in modo che gli Stati proseguano il lavoro incominciato dai donatori.

Rilevare dati non è una delle operazioni più spettacolari, eppure è fondamentale farlo. Grazie alle informazioni raccolte nel corso degli anni, l'UNICEF dispone della competenza necessaria per aiutare quotidianamente i bambini in modo efficace, economico e durevole. Una **competenza** alla quale attingono numerosissime organizzazioni umanitarie.

Ogni donazione è preziosa perché a essa è legata la speranza in un futuro migliore. L'UNICEF ne è consapevole e, grazie alla sua **esperienza** ultrasessantennale, è in grado di gestire oculatamente i fondi che gli sono messi a disposizione. Con una donazione, finanziate servizi affermati ed efficaci a favore dell'infanzia nel bisogno.

## Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un padrinato di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

## Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24, CH-8050 Zurigo  
Telefono +41 (0)44 317 22 66  
[www.unicef.ch](http://www.unicef.ch)  
Conto postale: 80-7211-9



Venite a trovarci al sito [www.unicef.ch](http://www.unicef.ch)  
o chiamateci. Telefono 044 317 22 66



Un impegno totale per l'infanzia.